DOPPIOZERO

Beato chi se lo fa, il sofÃ

Marco Enrico Giacomelli
4 Aprile 2012

Torniamo allâ??Ottocento, e a quelle saghe che sono un sicuro e saldo ponte fra quelle antiche (omeriche, indiane ecc.) e quelle contemporanee (*Star Wars*, le serie tv come *Lost* ecc.). Campione nel genere Ã¨ indubbiamente Balzac con la sua *Comedie humaine*, ma se la cava niente male pure Zola con il ciclo dei *Rougon-Macquart*: venti romanzi in circa ventâ??anni, che Ã¨ una media alla Lansdale. Con dentro capolavori come *Il ventre di Parigi*, *Germinal* e *Lâ??Assommoir*.

Nel 1880 esce *Nana*, il nono della serie. Ed Ã¨ il putiferio. Con chi dÃ a Zola del pornografo e chi, magari piÃ¹ avvezzo a frequentare certe compagnie femminili, lo accusa di esser stato un pessimo reportagista. Alla faccia del naturalismo professato.

Al di lÃ di tali *querelle*, il punto Ã¨ che la lettura ai nostri tempi di questo romanzo fa venire un poâ?? di nostalgia. Addirittura, sÃ¬, perchÃ© il tempo delle veline che scorrazzavano su aerei di Stato per poi sedere prima in piscina e poi su scranni in teoria piÃ¹ elevati non Ã¨ trascorso da molto, e lâ??attuale compagine governativa talora fa rimpiangere proprio il ventennio dei nani e delle ballerine. E del loro celeberrimo buon gusto, che tanto somiglia a quello di Nana. Non parliamo dei festini, dellâ??uso ben calibrato delle proprie grazie a fini di lucro, dellâ??affettata promiscuitÃ (nel caso di Nana, il conte da un lato, lâ??â??amicaâ?• dallâ??altro). Parliamo di buon gusto in senso quasi letterale, insomma quello del russo sodale del nostro ex premier. Fuor dâ??ironia, siamo nel campo del kitsch come lo intendeva Clement Greenberg (*Avant-garde and Kitsch*, in â??Partisan Reviewâ?•, n. 6, 1939, pp. 34-49), ovvero nel consumismo piÃ¹ becero.

Maintenant, dÃ¨s lâ??entrÃ©e, dans le vestibule, des mosaÃ¯ques rehaussÃ©es dâ??or se moiraient sous de hauts candÃ©labres, tandis que lâ??escalier de marbre dÃ©roulait sa rampe aux fines ciselures. Puis, le salon resplendissait, drapÃ© de velours de GÃªnes, tendu au plafond dâ??une vaste dÃ©coration de Boucher, que lâ??architecte avait payÃ©e cent mille francs, Ã la vente du chÃ¢teau de Dampierre. Les lustres, les appliques de cristal allumaient lÃ un luxe de glaces et de meubles prÃ©cieux. On eÃ»t dit que la chaise longue de Sabine, ce siÃ¨ge unique de soie rouge, dont la mollesse autrefois Ã©tonnait, sâ??Ã©tait multipliÃ©e, Ã©largie, jusquâ??Ã emplir lâ??hÃ´tel entier dâ??une voluptueuse paresse, dâ??une jouissance aiguÃ«, qui brÃ»lait avec la violence des feux tardifs.

(Ã?mile Zola, *Nana*, Flammarion, Paris 2000, p. 404)

In queste descrizioni ci ritrovo agilmente la nostra situazione appena passata e, forse, ahinoi, quella futura. PerciÃ² magari avrei accusato Zola di pornografia, ma dâ??esser un pessimo fotografo della realtÃ , questo no, non se lo meritava. E ora godiamoci - si fa per dire - qualche altro mese di loden e sobrie montature in tartaruga.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO